

## TORNATA DELL'8 GIUGNO 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = Approvazione degli articoli del disegno di legge per un trattato di commercio e navigazione cogli Stati Uniti d'America, e di quello per una nuova circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo ligure. = Incidente sull'ordine del giorno — Proposizione dei deputati Lovito e Nicotera per la votazione a squittinio segreto della legge sui fidecommessi prima della discussione di quella sulla ferrovia del Gottardo — Osservazioni del presidente e dei deputati Fano, Ferrara, Bonfadini e Oliva sulle materie da porre all'ordine del giorno e sul numero dei deputati presenti — Risposte del presidente del Consiglio e sue istanze per la discussione dei progetti già accennati — Repliche tra i deputati Lovito, Bonfadini, Nicotera e il ministro — Dichiarazione del presidente. = Interrogazione del deputato Billia Paolo sul tempo dell'applicazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette — Dichiarazione del ministro per le finanze, e spiegazioni del deputato Corbetta — Risulta dallo squittinio segreto che la Camera non è in numero.

La seduta è aperta al tocco e un quarto.

**BERTEA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato; indi espone il sunto delle seguenti petizioni:

13,644. La Giunta del municipio di Cannobio, circondario di Pallanza, fa istanza perchè nella convenzione per la ferrovia del San Gottardo il Governo non si vincoli a costruire la linea ferroviaria di congiunzione sulla sponda sinistra del lago Maggiore senza che prima siensi fatti gli studi della sponda destra.

13,645. 71 abitanti dell'isola d'Ustica fanno vive istanze perchè, in vista dello stato lagrimevole e miserando di quei luoghi, vengano loro condonati gli arretrati d'imposta d'ogni specie, sia per essi abolita la tassa sui fabbricati, ridotta alla cifra primitiva quella fondiaria, e si dichiarino esenti dalla tassa di macinazione dei cereali.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Per motivi di salute domandano un congedo i deputati: Ungaro, di giorni 10; Vallerani, di 10; Carcani, di 15; Visone, di 10.

Per motivi di famiglia chiedono un congedo i deputati: Mandruzzato, di giorni 10; Maluta, di 5; Carmi, di 10; Spantigati, di 5; De Nobili, di 15; Fornaciari, di 3; Brignone, di 3; Rattazzi, di 3; Bortolucci, di 5; Arrigossi, di 8; Vicini, di 5; Landuzzi, di 10.

Per motivo di pubblico servizio il deputato Bosi domanda un congedo di giorni 2; il deputato Pizzoli, di 10.

(Cotesti congedi sono accordati.)

**FERRARA.** Pregherei la Camera a voler dichiarare di urgenza la petizione segnata al numero 13,645, a nome del municipio dell'isola di Ustica.

(È dichiarata d'urgenza.)

(Il deputato Salvoni presta giuramento.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonghi avendo fatto sapere alla Camera che è indisposto, l'interrogazione che egli si proponeva di rivolgere al ministro per l'istruzione pubblica non può pertanto quest'oggi aver luogo.

### VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE COGLI STATI UNITI D'AMERICA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America. (V. Stampato n° 77)

La Commissione propone che, prima di passare alla discussione dell'articolo unico della legge, si voti il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'approvare il trattato di commercio e navigazione con gli Stati Uniti d'America, invita il Governo italiano a fare in modo che nei trattati ulteriori il beneficio accordato con l'articolo 21 del presente a tutti coloro le cui occupazioni sono dirette alla sussistenza comune ed a beneficio dell'umanità, sia esteso a qualunque siasi cittadino delle parti contraenti, senza distinzione di sorta. »

Prego l'onorevole ministro per gli affari esteri di dichiarare se accetta quest'ordine del giorno.

**VISCONTI-VENOSTA**, *ministro per gli affari esteri*. Lo accetto.

**PRESIDENTE**. Pongo ai voti innanzitutto quest'ordine del giorno della Commissione.

(È approvato.)

Ora pongo ai voti il seguente articolo unico della legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e gli Stati Uniti di America firmato a Firenze addì 26 febbraio 1871, e le cui ratifiche furono scambiate a Washington il... »

(È approvato.)

**VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA NUOVA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA DEI MANDAMENTI DI PALOMBARA E RIVAROLO LIGURE.**

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la nuova circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure.

(V. Stampato n° 91)

Do lettura del progetto di legge:

« Art. 1. I comuni di Mentana e Monterotondo nel circondario del tribunale civile e correzionale di Roma sono sottoposti alla giurisdizione della pretura IV di Roma.

« Art. 2. La sede del mandamento di Rivarolo Ligure è trasferita in Sampierdarena. »

(Nessuno domandando di parlare sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli, che sono approvati.)

Si procederà in un altro giorno alla votazione per scrutinio segreto di questi due progetti di legge.

**DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO E SULLA CONTINUAZIONE DELLE SEDUTE.**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge pel concorso dell'Italia nelle spese di costruzione della ferrovia del Gottardo.

**LOVITO**. Domando la parola sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare.

**LOVITO**. Finchè si trattava di votare il progetto di legge pel trattato di commercio cogli Stati Uniti d'America e quello per la nuova circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure, che non hanno dato luogo a discussione, il che prova che l'opinione della Camera su quelle due leggi era già formata, si poteva passar oltre senza aspettare che la Camera fosse diventata più numerosa di quello che è; ma poichè veggo con mia sorpresa che s'intende passare a discutere di altre leggi che implicano la disposizione di molti milioni, poichè nel prosieguo di

quest'ordine del giorno vi è, tra le altre leggi, quella sull'ordinamento dell'esercito, la quale implica delle gravi questioni politiche e sociali, e poichè all'occasione di essa sono state rimandate anche delle questioni nelle quali gli ufficiali generali che sono qui fra noi non sono punto d'accordo, io credo che sia arrivato il momento di dover constatare prima di tutto se la Camera è in numero.

Ma io voglio esporre un mio concetto alla Camera. Non mi pare conveniente che si debbano trattare argomenti così gravi quando la noia ed i nervi possono pigliare il posto della tranquillità e della ragione. Eppure, prima che il fatto venga esso a decidere che la Camera non si trova in numero, e debba quindi cessare dalle sue tornate, io credo che sia della più volgare prudenza di aggiornare le nostre tornate dopo che avremo votati questi tre progetti di legge, cioè il primo, il secondo ed il terzo che sono all'ordine del giorno.

Per altra parte, come dico, siccome si tratterebbe ora di leggi che implicano molte discussioni, ed intanto molti dei nostri colleghi partono, e la Camera viene sempre più spopolata, io pregherei l'onorevole nostro presidente a far mettere le urne per le votazioni dei tre progetti di legge da me accennati, acciocchè non vadano perduti i frutti delle nostre discussioni, perchè sarebbe inutile che si continuasse a discutere quando poi il numero non si trova più.

**FANO**. Per me che sin dall'anno scorso, in unione all'onorevole Bertani, ho domandato che si presentasse sollecitamente il progetto di legge sul valico del Gottardo, e si affrettasse la discussione sull'importante materia, non è meraviglia se ora mi oppongo alla mozione sospensiva fatta dall'onorevole Lovito.

*Voci*. No! no!

**FANO**. Per la lontananza in cui mi trovo dall'onorevole Lovito, non ho potuto bene afferrare la sua proposta, ma mi sembra la sia di carattere sospensivo. Ei vorrebbe si discutesse di altri argomenti invece che del valico del Gottardo.

*Voci*. No! no!

*Una voce*. Vuole che si verifichi se la Camera è in numero.

**FANO**. Allora deploro la proposta Lovito, ma non posso oppormi. Però, quando la Camera non fosse in numero, resta inteso che non si potranno discutere neppure gli altri argomenti.

Poichè la discussione di questo disegno di legge è stata posta all'ordine del giorno precedentemente agli altri disegni di legge, essa deve avere la precedenza; resta dunque impregiudicata la precedenza dell'argomento del valico del Gottardo sopra gli altri.

Mi riservo però la parola allorchè la questione sospensiva venga presentata più regolarmente, sebbene mi sembrasse che la proposta Lovito equivallesse ad una questione sospensiva.

**LOVITO**. Io voglio far riflettere unicamente all'onore-

vole Fano che non ho proposto nessuna sospensiva. Prima di tutto io ho detto che si osservi l'ordine del giorno che reca la votazione a scrutinio segreto della legge che si è terminata di discutere ieri, e poi naturalmente la votazione di quei due progetti di legge i quali sono passati senza discussione.

Quindi io propongo che si stia all'ordine del giorno; questa è una cosa la quale credo non possa essere negata dalla Camera, e che sarà consentita anche dall'onorevole Fano.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare all'onorevole Lovito che se la votazione per scrutinio segreto si mette in testa dell'ordine del giorno, non ne viene di necessità che debba aver luogo subito in principio della seduta; ma soventissimo, per guadagnar tempo, si procede innanzi alla discussione di altre leggi e poi si passa allo scrutinio segreto quando si presume che riesca valida.

L'onorevole Lovito sa che spessissimo la Camera si trova in numero, ma che dei deputati taluni sono negli uffici, altri nelle sale ed è difficilissimo di poterli qui raccogliere. Se dovessimo sempre attenerci alla stretta regolarità e procedere alla votazione quando tutti sono presenti nell'aula, non sarebbe cosa da potersi facilmente ottenere.

Se dovessimo venire ora alla votazione, non saremmo forse in numero, ma potremmo esserlo tra breve.

**FERRARA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**FERRARA.** Mi pare, se non ho mal capito la mozione dell'onorevole Lovito, che in sostanza siamo tutti d'accordo in quest'idea, che la votazione a scrutinio segreto che propone l'onorevole Lovito, è appunto un mezzo di assicurarsi se si può procedere ad altre discussioni e votazioni, se siamo o no in numero. Perchè, egli dice, se non lo fossimo, a qual uopo strozzare le discussioni che hanno bisogno di una Camera numerosa onde essere ben trattate? Assicuriamoci del fatto se siamo o no in numero, e poi continueremo senza dar preferenza ad alcuna legge, se non secondo l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferrara, questo non ci gioverà maggiormente, perchè la Camera, a cagion d'esempio, sarà in numero fra mezz'ora, e poi non lo sarà più un quarto d'ora dopo, perchè parecchi deputati sogliono uscire. E così, se si fa improvvisamente istanza che si verifichi se la Camera è in numero, bisognerà quasi inchiodare i deputati, perchè non manchi mai il numero legale; me ne appello a lei, che non è dei più solerti a trovarsi presente (*Si ride*); è d'uopo compatirci reciprocamente, se qualche volta alcuni non si trovano sempre presenti nell'aula.

Se si volesse spesso sapere se la Camera è in numero legale, converrebbe ripetere sempre l'operazione, perchè, come dissi, il numero legale che, per esempio, si constata adesso alle due meno un quarto, alle due non vi sarà più; ma ciò tornerebbe lo stesso

che dire: non vogliamo che continuino i lavori del Parlamento.

**LOVITO.** Io non ho inteso che per prima cosa ad ogni tornata si debba verificare se la Camera è in numero, nè l'avrei fatto se non constasse a tutti che è già tanto difficile di riunire il numero legale dei deputati.

L'onorevole presidente e la Camera ricordano che cosa si è dovuto fare avanti ieri per arrivare al numero legale dei deputati per votare una legge.

Io domando solo che si mantenga l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lovito, io le fo osservare che sovente è uso della Camera di aprire la seduta con una votazione, e quindi di tenere aperte anche le urne e intanto procedere ad ulteriori lavori.

Ed anche il sistema che si è adottato quest'oggi fu qui seguito molte e molte volte senza che alcuno siasi azzato a fare osservazioni in contrario.

**NICOTERA.** Io deploro questo incidente, sebbene lo prevedessi, ed era questa la ragione principale per la quale l'altro giorno insisteva nel pregare l'onorevole presidente del Consiglio, ed i ministri, a non voler forzare la Camera a rimanere qui oltre quel tempo che ordinariamente si è abituati a rimanere, e di lasciarla radunare a Roma nel mese di luglio, certo che i deputati si sarebbero fatto un dovere di trovarvisi in gran maggioranza. Ma giacchè l'incidente è sorto, e può ripetersi ad ogni momento; giacchè potrà accadere che, quando discuteremo i 40 o 45 milioni pel San Gottardo, la Camera non si trovi in numero; io credo che vale meglio constatarlo adesso, e procedere nei lavori, se si troverà in numero, e, non trovandosi, pregare la Presidenza di rivolgere un caldo incitamento ai lontani, affinchè vengano. Se poi anche questo non li facesse venire, sarebbe meglio sospendere le sedute, e non incominciare discussioni importanti, piuttosto che incominciarle, e dopo non poter votare per difetto di numero. Dico questo nell'interesse del Governo, e, mi permetta la Camera, aggiunga, nell'interesse del suo decoro.

Il presidente si compiaccia quindi di far mettere le urne, essendo questo il modo migliore di constatare se la Camera è in numero o no, e non trovandola in numero, il presidente potrà fare, come ho già detto, l'incitamento ai lontani per indurli a venire. Se verranno, tanto meglio; se non verranno, allora si prenderà quella risoluzione che si giudicherà più confacente al caso.

**BONFADINI.** Io mi trovo fra quegli oratori, che sono iscritti per parlare sul progetto di legge relativo al San Gottardo. Essendo iscritto contro di questo progetto di legge, non mi sarei certamente preso la libertà di domandare alla Camera che passasse ad una altra discussione, tranne quella che è messa all'ordine del giorno; e la Camera comprenderà che non spettava a me di fare questa proposta; ma, giacchè tre oratori hanno parlato su questo argomento, io non

posso a meno di dichiarare che mi trovo della stessa opinione degli oratori che hanno parlato finora. Mi trovo di questa opinione, perchè non mi pare (cerco una parola benigna e non la trovo) non mi pare, dico, decente che questioni così gravi dovessero venire votate in cinque minuti, di traforo, durante una radunanza di Parlamento, che non so se sia veramente Parlamento. Certo, qualora la Camera decidesse di passare oltre e di entrare nella discussione, io non avrei nessuna eccezione a sollevare. Vuol dire che parlerei o rinuncierei alla parola secondo che l'atmosfera della Camera mi paresse tale da dare guarentigia che si vuole veramente una discussione seria e serena, oppure che si vuole solamente un laccio al collo.

Ma dal momento che la proposta di interrogare la Camera è partita dai banchi di sinistra, io credo che si mancherebbe anche su questi banchi al proprio dovere se non si dicesse che i proponenti hanno diritto di constatare se veramente la Camera sia in numero sufficiente per dare garanzia che i progetti di legge si discutano seriamente.

LANZA, *presidente del Consiglio*. Io non intendo oppormi all'istanza fatta dall'onorevole Lovito ed appoggiata da altri deputati che siedono agli opposti lati di quest'Aula, vale a dire di richiedere che, prima di cominciare la discussione del disegno di legge relativo alla ferrovia del Gottardo, si verifichi se la Camera sia in numero legale.

Io non contesto che quelli i quali mettono in campo questa proposta siano nel diritto di farla. Dico anzi che essi trovano appoggio nello Statuto, però interpretato col massimo rigore; e dico col massimo rigore, perchè in questa e nelle passate Sessioni fu sempre uso costante d'imprendere discussioni anche su leggi importantissime, senza esigere che in prima si avvenisse a siffatta verifica.

Quello che si richiedeva e si deve richiedere si è di constatare se la Camera sia in numero prima di venire ad una votazione anche per alzata e seduta, quando si tratti di un argomento di molta importanza, e che si possa supporre che vi siano gravi discrepanze fra i partiti; ma dal 1848 in poi io, che feci sempre parte del Parlamento, posso assicurare che si ammise sempre che s'incominciasse e proseguisse la discussione di progetti di leggi anche di non lieve momento, senza porre questa condizione assoluta che la Camera fosse in numero.

Ma, torno a dirlo, riconosco che gli onorevoli deputati che fecero questa proposta erano in diritto di farla.

Ciò riconosciuto (io spero che non avvenga), ma potrebbe avvenire che, fatto l'appello oggi e forse anche domani e nel dì susseguente, risultasse che non vi fosse un numero bastevole di deputati, e che la Camera non potesse tenere adunanza.

Se ciò succederà, io lo dico altamente, credo che da tal fatto spiacevolissimo ne ridonderebbe uno scapito

gravissimo ai più rilevanti e vitali bisogni del paese. Se il Ministero ha chiesto e calorosamente insistito affinché la Camera, prima di essere prorogata e di riaprire le sue tornate a Roma, volesse prima emettere le sue deliberazioni sopra gli schemi di legge che io, d'accordo coi miei colleghi, in una delle tornate antecedenti ho già indicati, si è perchè abbiamo l'intimo convincimento che, ove si frapponesse una dilazione a votarli, ciò tornerebbe a grave danno della cosa pubblica.

Io spero che la maggioranza sarà persuasa della lealtà di questa mia dichiarazione; essa non può supporre che il Governo insista sì caldamente per la sollecita discussione di questi progetti quando non vedesse una necessità viva, ineluttabile che essi siano senza indugio votati.

Quindi teniamo per fermo che la Camera, ed in ispecie la maggioranza che ci ha dato il suo appoggio, volgerà tutti i suoi sforzi, farà tutto il possibile affinché questo desiderio del Ministero sia esaudito.

Io davvero non posso supporre che la Camera dia uno spettacolo così triste, il quale certamente produrrebbe mala impressione in Europa e sarebbe altamente censurato e deplorato nel paese, vale a dire di non secondare il Governo quando dichiara di aver bisogno stringentissimo di alcune leggi pel buon andamento della cosa pubblica e per tutelare i più vitali interessi della nazione.

E non crediamo di richiedere troppo dai rappresentanti della nazione quando domandiamo che proseguano per pochi giorni con assiduità le loro adunanze sinchè quei disegni di legge siano condotti a compimento.

L'onorevole Lovito osservò che la Camera comincia ad essere stanca ed annoiata. Io non lo credo. Nè la Camera ha dato indizio sinora di non avere disposizioni favorevoli per proseguire i suoi lavori, nè la stagione è così inoltrata da poter giustificare questa sua supposta noia e stanchezza.

In quasi tutte le Sessioni precedenti, la Camera ha continuato le sue sedute non solo in giugno, ma anche in luglio ed in parte d'agosto; ed ogni qual volta il Governo si rivolse ad essa e le manifestò il bisogno che taluni schemi di legge fossero immediatamente discussi, essa gli prestò il suo appoggio, e non si aggiornò prima di averli votati; epperò io ho fiducia che anche in queste contingenze, non ci verrà meno il suo concorso, e il suo assentimento e risponderà favorevolmente all'appello che il Governo le dirige in nome delle più vitali necessità del paese.

Intanto però, poichè vedo che l'onorevole Lovito appoggiato dall'onorevole Nicotera trova anche un appoggio nell'onorevole Bonfadini, che siede a destra, nell'espressione dello stesso voto e desiderio, io non voglio insistere perchè la Camera, secondo il consueto, e come si è fatto in tante altre circostanze consimili,

cominci sin d'ora la discussione del progetto di legge del San Gottardo ; si faccia pure lo scrutinio segreto ; ma io (*Con calore*) prego la Camera, prego il presidente, che fatto l'appello, il nome dei deputati assenti sia pubblicato sul giornale ufficiale...

*Molte voci.* Sì ! sì ! (*Bravo!*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO...** e domando inoltre che l'ufficio della Presidenza sia incaricato d'indirizzare ad essi un eccitamento affinché vogliano senza indugio recarsi alla Camera, e di rammentare loro che assumono una grande responsabilità, mettendo colla loro assenza la Camera nell'impossibilità di proseguire i suoi lavori, che questo contegno è severamente giudicato dai loro elettori, dal paese e dall'Europa, e non può a meno di compromettere grandemente gl'interessi della nazione. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Prima che si proceda oltre in una discussione che mi pare debba riescire oziosa, io proporrei che, esaminata l'interrogazione, che ho già annunciata al ministro delle finanze, si passi alla votazione dei tre progetti di legge, già approvati per alzata e seduta, senza fare l'appello coll'intendimento di pubblicare il nome dei deputati assenti, perchè questa è, direi così, una tornata straordinaria.

Qualora poi si riconoscesse che la Camera non fosse in numero, proporrei che essa incaricasse la Presidenza di fare un ultimo e caloroso appello a tutti i nostri colleghi, ricordando loro gl'importanti lavori che ci stanno dinanzi, e scongiurandoli a trovarsi al loro posto al più presto.

Inoltre io proporrei che la Camera si aggiornasse di uno o due giorni, per riprendere poi i suoi lavori, quando i deputati assenti abbiano avuto tempo a ritornare. Se i deputati assenti avranno la coscienza del loro dovere e verranno, continueremo le nostre adunanze ; diversamente sarà necessario sospenderle. (*Movimenti in senso diverso*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Non si può supporre che i deputati non aderiscano all'invito della Presidenza e rifiutino di recarsi prontamente al loro posto.

Io propongo che la Camera continui a riunirsi, e che ogni giorno si faccia l'appello nominale, e, qualora si riconosca che non sia in numero, si pubblichi il nome degli assenti nel foglio ufficiale. Io credo che tal cosa non si dovrà ripetere più volte, e non dubito punto che domani la Camera sarà in grado di tenere seduta.

Si consideri che oggi è giorno festivo ; si ponga mente ancora che molti si sono allontanati nella probabilità che oggi non venisse in discussione un progetto di legge così importante quale è quello per la ferrovia del San Gottardo.

Pertanto io nutro fiducia che nella tornata di domani la Camera si troverà in numero. Ma, se questa nostra aspettazione fosse delusa, io chiedo che non si sospendano le nostre adunanze, e che ogni giorno ci riuniamo e si faccia l'appello nominale, affinché il

paese possa viemmeglio conoscere quali sono i deputati che trasandano i loro doveri e non adempiono al mandato che venne loro affidato : e risulti in pari tempo quale e quanto grande importanza la Camera e il Governo mettano a che vengano esauriti i lavori che ha dichiarato essere indispensabili pel buon andamento dell'amministrazione.

**NICOTERA.** Debbo ritenere che l'onorevole presidente del Consiglio non mi ha onorato della sua attenzione quando io parlava ; altrimenti avrebbe udito che io, più che appoggiare la mozione Lovito, ho incominciato dal deplorarla.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ma poi l'ha accettata.

**NICOTERA.** Perdoni, ho detto : dal momento che questa mozione è stata presentata, credo convenga nell'interesse di tutti constatare se la Camera è in numero, e, non trovandosi in numero, l'onorevole nostro presidente, rivolgerà un incitamento agli assenti per farli venire ; e, se questo incitamento non bastasse, allora varrebbe meglio non incominciare la discussione su quel progetto di legge, anzichè doverla poi troncata dopo alcune sedute. Ecco quello che io ho osservato.

Mi si permetta poi che io non lasci rimanere la Camera, e, più che la Camera gli assenti, colpiti dal biasimo dell'onorevole presidente del Consiglio.

Non è che la Camera sia stanca, non è che il calore abbia allontanati molti dei deputati ; ma è, me lo consenta l'onorevole presidente del Consiglio, è il dispiacere di vedere che il Ministero non mantiene quello che aveva promesso, cioè primo : di riaprire la Camera a Roma nel mese di luglio, e secondo, di non discutere qui al di là del 15 prossimo. Ebbene, molti se ne sono andati dolenti di questo stato di cose, ed io credo hanno in loro favore l'appoggio del paese, il quale vede anch'esso che il Ministero non mantiene le sue promesse.

Continuando a discutere qui queste leggi, non solo la Camera non sarà riconvocata presto in Roma, ma neppure i Ministeri vi si potranno trasportare in luglio.

Ecco, onorevole presidente del Consiglio, qual è la vera ragione per la quale molti deputati si sono assentati ; ella avrebbe dovuto comprenderla l'altro giorno, ed avrebbe dovuto cedere al desiderio che si manifestava unanime nella Camera (*Rumori a destra*), e non insistere a volere continuare a tenere aperta qui la Camera, facendone una quistione di Gabinetto. Ed in tal modo si sarebbe provveduto meglio al decoro della Camera e del Governo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io non posso ammettere la ragione data dall'onorevole Nicotera per spiegare l'assenza di parecchi dei nostri colleghi.

**NICOTERA.** È così.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Egli già altra volta ha dato questa interpretazione, ma non punto fu accolta dalla Camera. Essa invece ha approvato la proposta del Ministero. E ciò basta per chiarire come siano in-

sussistenti le sue deduzioni e supposizioni riguardo al motivo per cui molti deputati sono assenti.

In quanto all'accusa che egli ci fa di aver mancato di parola, noi non la meritiamo. Il Ministero ha dichiarato che, a tenore della legge, la sede del Governo sarà trasportata a Roma per il primo di luglio...

**NICOTERA.** I Ministeri, ma non la Camera.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO...** e la legge sarà fedelissimamente eseguita.

Quanto poi all'epoca nella quale il Parlamento debba essere convocato in Roma, questa è un'altra questione. (*Movimenti a sinistra*)

Il Governo ha dichiarato che pel buon andamento della cosa pubblica è necessario che la Camera prontamente deliberi sopra alcuni progetti di legge. Il Ministero crede che, se essa sospendesse ora i suoi lavori per ripigliarli a Roma, sarebbe difficile che nei calori della stagione estiva li portasse a compimento. È per questo motivo che stimò prudente consiglio d'insistere perchè la Camera continui ancora qui le sue adunanze. Se però dopo il trasporto della capitale si avessero eventi, si manifestassero bisogni per cui fosse necessario che la Camera fosse riunita anche nella prossima estate a Roma, il Governo non intralascerebbe di convocarla.

Dunque su questo non v'è impegno nè promessa del Ministero, come la chiama il deputato Nicotera: tutto dipenderà dalle circostanze, dall'andamento degli affari pubblici.

In quanto poi agli altri appunti che mi muove l'onorevole preopinante, io affermo che non hanno ragione di essere.

Io ho detto che l'onorevole Nicotera ha conchiuso coll'appoggiare anch'esso la proposta dell'onorevole Lovito, e non me lo potrà negare; che poi abbia ciò fatto per un motivo o per l'altro, poco monta; l'essenziale si è che la mia osservazione era conforme al vero e basata sulla stessa sua dichiarazione.

**LOVITO.** Se l'onorevole Nicotera ha cominciato dal deplorare la mia mozione, non credo che però abbia voluto deplorare il suo contenuto, che è conseguenza delle risoluzioni poco logiche già prese negli scorsi giorni e che l'onorevole Nicotera ha combattute. No? Bene.

Del resto io non credo dover chiedere perchè i sostenitori più caldi del prolungamento delle nostre tornate oggi non si trovino presenti alla Camera; poichè comprendo che, altro è pigliare o raccomandare delle risoluzioni, altro è mantenerle.

Io debbo dire all'onorevole ministro, che voleva far pesare sulla Camera la responsabilità della mancanza dei deputati, che non ha ragione di parlar così.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Non ho mai detto questo!

**LOVITO.** Venne già molte volte dichiarato alla Camera e dal nostro presidente e dall'onorevole presidente del Consiglio, che al più tardi si poteva star qui

sino al 15 o al 20 di maggio, e che più al di là non si sarebbe potuti sedere, perchè il Governo aveva da fare il trasporto della capitale, in guisa che quasi tutti i deputati avevano regolato le loro cose in modo da non rimanere al postutto che a tutto maggio.

*Una voce.* Sono tutti pretesti!

**LOVITO.** Se l'onorevole presidente del Consiglio ritiene che una Camera dei deputati si possa muovere come un battaglione di *landwehr* e farla trovare qui o là ad un solo cenno, egli è in grande errore.

Debbo notare, prima che finisca, un'altra cosa, su ciò che ha detto il presidente del Consiglio.

Prima di tutto egli non si opponeva a che le urne fossero poste perchè si venisse alla votazione dei vari progetti di legge discussi; e qui siamo d'accordo. Egli poi faceva la proposta formale che tutte le mattine si facesse l'appello nominale e si continuassero i nostri lavori. Per conto mio accetto la prima parte di questa proposta e si mettano pur fuori le urne.

Quanto alla seconda parte, qualora l'onorevole presidente del Consiglio v'insista, mi riservo di fare un'altra proposta, perchè non vorrei che si tornasse a commettere l'errore che abbiamo commesso, non vorrei che facessimo ed accettassimo proposte che non possiamo mantenere. Credo che sia molto più conforme alla dignità della Camera il risolvere di sospendere i nostri lavori, prima che i fatti s'incarichino di prendere una risoluzione per noi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Oliva ed alcuni altri hanno chiesto di parlare, ma mi sembra essere ora inutile che si prolunghi questo incidente.

**OLIVA.** Ho chiesto di parlare quando l'onorevole presidente del Consiglio cercava di spiegare questa specie di minacciato sciopero legislativo con una prostrazione d'animo ingenerata nei deputati da fatti non politici. (*Denegazione a destra*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Non ho detto questo.

**OLIVA.** Se non ha detto queste parole, ha espresso quest'idea.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Anzi, ho combattuto questa idea dell'onorevole Lovito.

**OLIVA.** Allora sono felice di prender atto di questa dichiarazione e di constatare che l'assenza di molti miei colleghi, che io pur deploro, ma non posso condannare, perchè me la spiego, è in gran parte, secondo io penso, derivante da un sentimento di profonda sfiducia che si è ingenerato negli animi, appunto pel contegno del Governo rispetto alla questione di Roma. (*Rumori a destra*)

Protestate quanto volete; il fatto è questo. Se volete che ci appelliamo alla pubblica opinione, facciamolo. La proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio per l'appello nominale, sarà il mezzo col quale noi potremo verificare questo stato di cose, ed io accetto questa prova.

Del resto, poichè ho la parola, mi permetta l'onore-

vole presidente che io deplori assolutamente la mancanza d'obbedienza, dirò così, all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno forma legge e per conseguenza serve di norma ai deputati pel loro intervento alle sedute. Questa mattina, per esempio, io mi era proposto di presentarmi alla Camera per prendere la parola sul trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America; all'ordine del giorno si trovava prima la votazione per scrutinio segreto di una legge discussa ieri, e questa votazione doveva occupare uno spazio di tempo, e quindi dare a me il modo di prender parte a questa votazione; ma, al mio arrivo, il trattato di commercio era già votato.

Ora, signori, ciò che è accaduto a me, può accadere a moltissimi; ciò che è accaduto in questo caso, può accadere in moltissimi altri. In questo modo i deputati, vedendo così turbato l'ordine del giorno, trovansi sfiduciati, prostrati, senza tener conto delle cause politiche.

**PRESIDENTE.** Onorevole Oliva, ho già dichiarato all'onorevole Lovito, e ripeto a lei, che le votazioni per scrutinio segreto si mettono sempre in testa all'ordine del giorno come indicazione, ma la Camera sa che si è sempre praticato questo sistema, cioè di non procedere per prima cosa alla votazione per scrutinio segreto, ma di incominciare colla discussione di qualche progetto di legge di minore importanza, perchè, se non fosse così, bisognerebbe sospendere ogni cosa per procedere alla votazione a scrutinio segreto: l'onorevole Oliva sa che vi sono delle esigenze che si impongono.

D'altronde, quando il presidente dichiara che si farà poco dopo la votazione a scrutinio segreto, e che intanto si passerà alla discussione delle leggi che si trovano all'ordine del giorno, qualunque deputato ha sempre diritto di insistere perchè si proceda prima alla votazione. Ma quando non sorgono queste opposizioni, il presidente ritiene di fare il suo dovere conciliando le esigenze dei lavori della Camera colle occupazioni personali; e spesso, pur troppo, anche volendolo, non si può fare altrimenti.

L'onorevole Bonfadini ha facoltà di parlare.

**BONFADINI.** Mi credo in debito di aggiungere brevi parole a quelle già pronunziate prima.

Essendomi dimostrato della stessa opinione dell'onorevole Lovito e dell'onorevole Ferrara, quando hanno parlato dai banchi della sinistra, mi trovo nel dovere di dichiarare invece, che non mi trovo punto d'accordo coll'onorevole Oliva nell'attribuire la causa di queste assenze, che turbano momentaneamente i lavori parlamentari, ad una profonda sfiducia, che egli dice essere venuta negli animi. Io credo al contrario che è l'effetto di una profonda fiducia, la fiducia cioè che hanno ordinariamente gli assenti, che i presenti basteranno per votare le leggi. (*Movimenti a sinistra*) Se io trovo una ragione, che può valere a scusare in parte il contegno dei nostri colleghi, mi permetta che

gliela dica, il presidente del Consiglio, la trovo nelle sue parole dell'altro giorno. L'onorevole presidente del Consiglio doveva ricordarsi che egli ha detto che la Camera poteva sedere fino verso la metà di giugno, e che in questo tempo egli desiderava che la Camera votasse la legge sull'ordinamento militare, la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza, la legge del Gottardo, ed un altro elenco di piccole leggi che egli avrebbe presentato.

Ora, io faccio riflettere all'onorevole presidente del Consiglio che ci troviamo all'8 di giugno, non abbiamo ancora incamminata alcuna di queste grandi leggi, egli non ci ha presentato ancora l'elenco delle piccole leggi che crede necessarie. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio, nella sua lealtà, a riflettere se effettivamente in questa evidente contraddizione che c'è nella situazione delle cose, cioè tra la dichiarazione che egli ha fatto, che la Camera poteva sedere fin verso la metà di giugno, e la necessità in cui egli ha detto che si trova il Governo di vedere approvate tre leggi di capitale importanza, che esigerebbero ciascuna quindici giorni per essere votate, lo prego, dico, a riflettere se in questa evidente contraddizione della situazione delle cose non ci sia una ragione che possa spiegare in parte il contegno dei nostri colleghi. Io non lo scuso, ma lo trovo spiegato.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** L'onorevole Bonfadini mi muove un appunto perchè io ho chiesto alla Camera di votare in un corto intervallo di tempo tre leggi di grandissima importanza, oltre un elenco di leggi di minor conto, che ciò, a parer suo, è in contraddizione colla situazione delle cose, è quasi impossibile, e spiega così il contegno dei colleghi i quali colla loro assenza rendono impossibile l'andamento dei lavori parlamentari.

Per tal guisa, mentre dichiarava di non trovarsi d'accordo coll'onorevole Oliva nell'attribuire siffatte assenze a sfiducia, veniva poi colla sua argomentazione a concludere che questa sfiducia esiste.

Lascio a lui la cura di mettere d'accordo la premessa del suo discorso colla conclusione del medesimo. Quanto al Ministero, ed a me in particolare, noi crediamo di non avere chiesto nulla d'impossibile.

Riguardo alle tre leggi importanti, si sapeva già da un pezzo che era urgente di votarle, ed anzi la Camera, con un recente suo voto e colla deliberazione di tener lunghe sedute, dimostrava di consentire col Ministero quanto all'urgenza di votarle.

L'onorevole Bonfadini ha anche asserito che io non ho ancora presentato l'elenco delle piccole leggi che aveva promesso.

Io debbo osservargli che forse egli non era presente alla Camera, ma che io l'ho annunziato precisamente nella stessa tornata nella quale si è parlato delle leggi che ancora rimanevano a votare. Io dissi in sin d'allora che era necessario votare la legge sulla soppres-

sione dei maggioraschi, quella sull'unificazione del debito pontificio, e quella di modificazione del terzo articolo della legge sul macinato; dissi ancora che forse vi sarebbe qualche altro progetto di lieve momento, ma urgente, che probabilmente si sarebbe trovato modo di far passare in mezzo alle altre leggi.

Cosicchè egli ben vede che il programma del Ministero relativamente ai lavori parlamentari non poteva dirsi ignoto.

Io adunque persisto a credere che, chiedendo alla Camera la votazione di queste leggi, non le chiediamo cosa che non sia possibile.

Basta che la Camera attenda con alacrità a discuterle ed abbia la ferma risoluzione di non separarsi sinchè non siano compiute; basta che affretti un po' più i suoi lavori e non proceda con sì gran lentezza come fece nei giorni scorsi. Certo, se ad ogni piè sospinto si sollevano questioni appassionate e confuse, se si sciupano sedute in incidenti, per poter terminare queste leggi non basterà nè la metà di giugno nè tutto giugno e neanche tutto luglio. (*Bene! a destra — Memorio a sinistra*)

Ma se la Camera è convinta della necessità, dell'urgenza di votarle, se, dietro questa convinzione e riflettendo ai doveri che ha verso il paese, cercherà di impiegare utilmente il tempo e di abbreviare, per quanto è possibile, le discussioni, il Governo crede che prima di venire prorogata possa votare gli accennati progetti di legge pei quali insiste vivamente. (*Movimenti in senso diverso — Conversazioni animate*)

**PRESIDENTE.** Dunque si procederà alla votazione per squittinio segreto sui tre progetti di legge. Se la Camera sarà in numero, si ripiglierà il lavoro; se no, io sospenderò la seduta, e sarà rinviato a domani il seguito della trattazione delle materie che sono all'ordine del giorno.

*Voci.* Faccia oggi l'appello nominale!

**PRESIDENTE.** Si farà l'appello nominale e si pubblicherà sul foglio ufficiale il nome degli assenti.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BILLIA PAOLO SULL'ATTIVAZIONE DELLA NUOVA LEGGE SULL'ESAZIONE DELL'IMPOSTE DIRETTE.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere allo squittinio segreto, do lettura alla Camera della seguente domanda d'interrogazione al ministro delle finanze, presentata dall'onorevole Billia Paolo:

« Desidero di fare all'onorevole ministro delle finanze un'interrogazione sull'epoca in cui egli crede di poter attivare la nuova legge sull'esazione delle imposte dirette. »

Il signor ministro è disposto a rispondere a questa interrogazione?

**SELLA, ministro per le finanze.** Sì, rispondo subito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Billia Paolo ha facoltà di parlare.

**BILLIA PAOLO.** Quantunque la mia domanda si appalesi chiara da sè, ciò nonostante aggiungerò alcuni motivi per giustificarla.

Io credo che nessuno possa dubitare che, attuandosi la nuova legge sull'esazione delle imposte dirette sieno per derivarne grandi vantaggi alle finanze dello Stato.

Infatti io non ho sentito a questo riguardo durante la discussione elevare qualsiasi obbiezione, anzi la legge fu tacciata come troppo fiscale ciò che prova che sarà utile al fisco. Del resto è impossibile di ritenere altrimenti, se si riflette che per effetto di questa nuova legge il Governo sarà in grado di esigere puntualmente ed integralmente tutte le imposte dirette, ciò che vuol dire di esigere ogni anno circa 350 milioni, compreso il macinato entro un anno. Verificandosi la puntuale ed integrale esazione di tutte le imposte dirette, si verificheranno molti vantaggi a favore dello Stato, vale a dire che si eviterà il grave danno dipendente dagli arretrati che si riscontrano ordinariamente coi vari sistemi di esazione in corso. Ma non basta; in un articolo particolare della legge sull'esazione delle imposte dirette fu data facoltà al Governo di esigere, colle norme stesse, anche gli arretrati passati, e quindi io credo che nel corso di breve tempo il Governo potrà realizzare per questo titolo una somma considerevole, senza che sia tenuto a contrapporre una somma corrispondente di arretrati nuovi, perchè appunto gli arretrati nuovi, per la nuova legge sull'esazione delle imposte dirette, sarebbero impossibili, in quanto che il Governo ha quattro garanzie; l'esattore comunale che deve rispondere a scosso e non scosso, la fideiussione che presenta l'esattore stesso, la rispondenza dell'esattore provinciale, la cauzione dell'esattore provinciale.

Io credo quindi che, dall'attuazione della nuova legge sulla esazione delle imposte, il ministro delle finanze possa ripromettersi molto più di quello che potrà ottenere dalle nuove escogitate imposte; quindi io desidero di sentire se il signor ministro delle finanze intende di attuare questa legge col 1° gennaio 1872.

Io comprendo le difficoltà che si possono opporre, le quali si riducono alla pubblicazione del regolamento esecutivo ed alla costituzione dei consorzi. Io veramente sperava che, allorquando si approntava il progetto di legge, il ministro delle finanze avesse anche approntato un progetto di regolamento; tanto più che questo progetto di legge fu oggetto altra volta di discussione nella Camera, e che era già stato votato nell'altro ramo del Parlamento.

Ad ogni modo abbiamo avanti noi ancora ventidue giorni, e credo (se è vero quanto mi fu detto, che il regolamento sia terminato) che in questo tempo si potrebbe contemporaneamente sentire e la Corte dei



conti ed il Consiglio di Stato. Il termine poi di sei mesi dal 1° luglio al 31 dicembre sarebbe più che sufficiente a compiere le altre pratiche, cioè gli appalti, le fideiussioni e le necessarie approvazioni.

Oltre a ciò non credo che sia sacramentale il termine di sei mesi stabilito dalla legge; ma ritengo invece che la Camera, nello stabilire quel termine, non abbia inteso altro che di determinare l'epoca entro la quale deve il Ministero incominciare le operazioni preparatorie; ma se invece il signor ministro riesce, come è possibile riuscire, in un termine minore, nessuno può lagnarsene; quindi avremmo avanti a noi anche il mese di luglio, nel quale potrebbesi più facilmente pubblicare il regolamento esecutivo, ed anche costituire i consorzi; ed allora entro cinque mesi, cioè dal 1° agosto al 31 dicembre sarebbe molto facile il completare le altre pratiche, vale a dire gli appalti e le fideiussioni.

Spero perciò che il signor ministro vorrà colla sua risposta assicurarmi che col 1° gennaio 1872 si attiverà questa nuova legge sulle imposte dirette, perchè altrimenti, più che imputare alla Camera che fu avara nell'accordargli nuove imposte, dovrà imputare a se stesso di aver trascurato un mezzo molto facile che poteva dare alle finanze dello Stato un vantaggio di gran lunga maggiore delle nuove imposte che furono votate.

Se la Camera fu e sarà avara nell'accordare nuove imposte (giacchè ho la parola, lo dirò) fu ed è perchè i rappresentanti del paese conoscono i bisogni e le condizioni in cui si trovano i contribuenti, perchè la tazza dei tributi è omai colma; e infine perchè siamo tutti d'avviso che non sia da aggravarsi il paese con nuove imposte, quando è possibile, con un migliore assetto, con una migliore amministrazione delle esistenti, raggiungere, e meglio, lo stesso scopo, quello cioè di provvedere ai bisogni dello Stato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io posso assicurare la Camera e l'onorevole Billia che egli parla veramente ad un convertito quando indica le ragioni per cui preme grandemente alla cosa pubblica che la legge di esazione delle imposte, stata finalmente in questa Sessione votata dal Parlamento, vada in attuazione al più presto possibile, ed infatti io gli dirò che per parte mia si era già dato incarico all'amministrazione di preparare il progetto di regolamento, e il giorno dopo in cui la legge fu votata, io mi sono fatto un dovere di pregare alcuni membri di questa e dell'altra Camera, che erano più competenti nella materia e che si erano dichiarati più favorevoli al progetto di legge stesso, ad occuparsi dell'argomento con la maggiore sollecitudine; preghiera, del resto, perfettamente superflua, imperocchè essi erano tanto convinti quanto lo era io sia dell'urgenza sia dell'importanza della materia, cioè di venire al più presto all'applicazione della legge.

Io dirò anzi che mi era lusingato che la legge si potesse attuare il 1° gennaio 1872; ma bisogna tenere conto della condizione di cose, e vedere in che posizione si trovava la questione.

La Commissione si è occupata del regolamento con tale sollecitudine che potrebbe essere uguagliata, ma superata giammai, imperocchè essa ha tenuto quotidianamente delle sedute di tre ed anche più ore; ha studiato la questione sotto tutti i punti di vista, e del resto vi sono qui dei membri della medesima, gli onorevoli Villa-Pernice, Corbetta, Lacava, Giacomelli e Viarana, i quali, occorrendo, potrebbero dare ragguagli del punto a cui sono i lavori, meglio di quello che potrei fare io.

La Commissione ha dovuto però convincersi che vi era una impossibilità assoluta per venire all'applicazione di questa legge al primo di gennaio del 1872, perchè è una materia nella quale bisogna guardarsi dal gettare talune parti del regno in iscompiglio.

L'onorevole Billia e la Camera conoscono che l'assetto delle imposte dirette lascia in talune provincie molto a desiderare, e non bisognerebbe poi, coll'applicazione troppo precipitata della legge, cioè prima che si possano fare i preparativi occorrenti, accrescere la confusione esistente.

Quindi io non posso che dichiarare che al primo gennaio 1872, per quello che mi consta dai lavori della Commissione, non ostante che tutti i membri della medesima portassero le opinioni dell'onorevole Billia sull'argomento, davanti alla necessità delle cose, vi è un'assoluta impossibilità di attuare la legge.

Quando si consideri tutto ciò che vi ha fare e da preparare, io credo che non si può a meno di venire colla Commissione nella conclusione accennata.

Detto questo, io non posso che concludere che, terminati i lavori della Commissione, non metterò tempo in mezzo perchè l'applicazione della legge si faccia il più presto possibile; ma evidentemente debbo pure tener conto, come dissi, delle necessità fatte dalla situazione delle cose nelle varie parti del regno.

La legge stessa prescrive dei termini e per formare i consorzi e perchè i Consigli comunali dichiarino se vogliono o no l'esattore. Quanto agli appalti vi sono dei termini, e quando si consideri che per talune provincie, anzi per più che la metà del regno, la riscossione delle imposte è fatta sopra principii intieramente diversi, io credo che si converrà da tutti nella sentenza a cui ha dovuto per forza venire la Commissione, cioè che l'applicazione della legge al primo gennaio 1872, malgrado il desiderio vivissimo che tutti abbiamo avuto, è un'assoluta impossibilità.

**MICHELINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Michelini, non gliene posso dare facoltà, perchè non ci può essere discussione.

Domando all'onorevole Billia se è pago delle spiegazioni avute.

**BILLIA P.** Io rispetto l'opinione degli onorevoli miei colleghi che fanno parte della Commissione, come quella dell'onorevole ministro delle finanze, il quale mi assicura che sia impossibile di attuare questa legge col 1° gennaio 1872, benchè, a mio avviso, fosse possibilissimo, in quanto che avevamo otto mesi di tempo, ed in otto mesi si possono fare molte operazioni. Leggi ben più importanti di questa furono attuate in un termine più ristretto.

Ciò nonostante, io devo adattarmi alla risposta dell'onorevole ministro delle finanze; soltanto lo prego a dirmi almeno se crede possibile l'attuazione in corso d'anno, se sia possibile cioè almeno col 1° luglio 1872.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Col 1° gennaio 1873 io prendo impegno che la legge sarà messa in esecuzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Corbetta, come membro della Commissione governativa, ha chiesto di parlare per dare delle spiegazioni.

**ERCOLE ed altri deputati a sinistra.** Non si può.

**PRESIDENTE.** Poichè l'onorevole Billia ha fatto degli appunti a quella Commissione, e questa desidera di dare delle spiegazioni, così io credo che si possa dare la parola all'onorevole Corbetta che ne fa parte. Con questo non si pregiudica alcuna questione di regolamento.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Mi sembra che sia utile di sentire gli schiarimenti che sono meglio di me in grado di dare l'onorevole Corbetta come gli altri suoi colleghi.

Per esempio, l'onorevole Billia mi interpella sopra un punto sul quale non potrei rispondere in questo momento.

**CORBETTA.** Io dirò solamente due parole, se me lo permette la Camera.

*Voci.* No! no! Sì!

**BERTEA.** A termini del regolamento non vi può essere discussione.

**PRESIDENTE.** Lo so che non vi può essere discussione, e all'onorevole Michelini che ha chiesta la parola io gliel'ho rifiutata.

L'onorevole Corbetta chiede di dare un breve schiarimento, ma non di entrare nella discussione; e questo può farsi.

**BERTEA.** È una questione di principio che io faccio.

**PRESIDENTE.** Il principio è illeso.

**CORBETTA.** Io non dirò che due parole, trovandomi in certo modo costretto dall'onorevole Billia. È perfettamente esatto ciò che ha detto l'onorevole ministro, che la Commissione fu precisamente nominata il giorno dopo in cui passò in legge il progetto della riscossione delle imposte dirette. La Commissione si è radunata quasi tutti i giorni, e ha tenuto delle sedute

dalle 3 alle 4 ore per giorno; sicchè oggi siamo precisamente alla fine del regolamento.

Se non che l'onorevole Billia deve ricordare come questo regolamento deve anche essere riveduto ed approvato dal Consiglio di Stato non solo, ma anche dalla Corte dei conti; e come necessariamente non si possa presumere di potere attuare l'applicazione della legge per il primo gennaio 1872, dovendo anche farsi i capitoli generali.

La delicatezza, come membro della Commissione, m'impone di non dire di più; mi permetto per altro di soggiungere che l'interesse che tutti quanti sentiamo di potere applicare, quanto più presto è possibile questa legge, ha fatto sì che nel seno stesso della Commissione si è sprigionata una opinione, la quale non potendo applicare questa legge per il primo gennaio 1872 anzichè andare sino al primo gennaio 1873, porterebbe avviso che, anche superando l'ostacolo di predisporre un doppio ruolo, si possa la legge applicare almeno al primo luglio 1872.

In ogni modo, a giorni io credo che la Commissione sarà in grado di presentare la propria relazione al ministro; ed allora il ministro deciderà sulla precisa epoca dell'applicazione della legge stessa. L'unico ritardo della Commissione proviene da ciò: che a tenore dell'articolo 104 della legge il quale regola appunto l'esazione degli arretrati dell'imposta, la Commissione sta sciogliendo alcuni quesiti presentati dal ministro delle finanze che riguardano gli arretrati medesimi.

Io ho chiesta la parola per uno schiarimento, domando perdono se sono sortito in certo modo dal disposto del regolamento, che in occasione di interrogazioni non consentì ad altri la parola, ma non l'ho fatto che per rispondere al desiderio dell'onorevole Billia, ed a quello anche manifestato dall'onorevole Sella.

**PRESIDENTE.** Si procederà all'appello nominale per la votazione e squittinio segreto delle tre leggi testè discusse ed approvate.

*(Il segretario Massari fa l'appello nominale.)*

Risultando dallo spoglio che la Camera non è in numero, si dichiara nulla questa votazione, che verrà rinnovata domani. Il nome degli assenti sarà stampato nella gazzetta ufficiale.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Estensione alla provincia romana delle disposizioni di legge relative ai fidecommessi, maggioraschi e alle sostituzioni fidecommissarie;

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America;

Nuova circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure.

Discussione dei progetti di legge:

2° Concorso dell'Italia nelle spese di costruzione della ferrovia del Gottardo;

3° Unificazione del debito pontificio;

4° Ordinamento dell'esercito;

5° Adezione delle cartoline postali e modificazione della legge postale;

6° Disposizioni relative alle spese per le opere idrauliche di 2ª categoria;

7° Approvazione degli elenchi delle opere idrauliche del Veneto e del Mantovano;

8° Determinazione della sede e giurisdizione dei tribunali militari speciali e territoriali;

9° Discussione della proposta del deputato Cancellieri per la nomina di una Giunta incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

10. Discussione del progetto di legge pel passaggio del comune di Velongo dalla provincia di Brescia a quella di Cremona.